

La clinica di Udine discute se accettare di staccare la spina ad Eluana Englaro

Publicato giovedì 8 gennaio 2009 in Spagna

[El Pais]

La famiglia di Eluana Englaro, la donna di 37 anni che da 17 permane in uno stato vegetativo irreversibile, continua a cercare il modo di eseguire la sentenza emessa dalla Corte di Cassazione, che nel novembre scorso ha dato l'autorizzazione a staccare la sonda che la mantiene in vita.

Gli Englaro aspettano la decisione della clinica convenzionata del Friuli, chiamata "Città di Udine", che si era offerta di ricoverare Eluana per porre fine all'alimentazione artificiale. La clinica ha fatto sapere da qualche giorno che deciderà dopo Natale, anche se non si è ancora pronunciata.

Il consigliere delegato della clinica, Claudio Riccobon, ha sospeso il trasferimento di Eluana, previsto per il 16 dicembre, qualche ora dopo che il ministro della Sanità Maurizio Sacconi aveva emesso una circolare alle regioni proibendo ai centri medici di interrompere l'alimentazione ai pazienti in stato vegetativo.

Secondo il neurologo della Englaro, Carlo Alberto Defante, non sarà facile che Eluana viaggi finalmente da Lecco (Milano) al Friuli. "Dopo le minacce del Governo la clinica rischia molto. È un centro finanziato con sovvenzioni statali e senza i pazienti del Sistema Sanitario Nazionale, non potrebbe sopravvivere", ha spiegato.

Nel caso in cui la clinica non accetti la Englaro, il suo avvocato, Vittorio Angiolini, ha già preparato un ricorso amministrativo che chiederà alla Lombardia di eseguire la sentenza nel suo territorio amministrativo. "Udine è la soluzione privata e dobbiamo vedere cosa succede. Se dice di no esigeremo che la Lombardia si occupi del caso. In Italia, le regioni sono le responsabili dello Stato di fronte ai pazienti, e siccome la Englaro si trova in Lombardia, sono loro a doversene fare carico", ha detto Angiolini.

La famiglia ha anche considerato la possibilità di portare Eluana in Svizzera, però neanche lì ha trovato disponibilità. La pressione congiunta del Vaticano, della chiesa cattolica italiana e del governo Berlusconi, che prepara una legge sul testamento biologico che negherà il diritto del paziente di rifiutare l'alimentazione artificiale, cerca di bloccare a tutti i costi una sentenza giudiziaria arrivata dopo una battaglia legale durata 11 anni.

Lo scorso 22 dicembre, il Tribunale Europeo dei Diritti Umani ha rifiutato il ricorso presentato da varie organizzazioni cattoliche contro la sentenza della Corte di Cassazione, che ha dato carattere definitivo ad una decisione precedente della Corte d'Appello di Milano. Il Tribunale di Strasburgo ha ricordato che la sentenza riguarda solo Eluana e che "i richiedenti non hanno alcuna relazione diretta" con lei.

[\[Articolo originale di Miguel Mora\]](#)